

## Sebastiano Caboto. El piloto mayor e la sua armada dalla Spagna all'incubo del Paranà

Antonio Violante

Milano, Le Monnier Università, 2024, pp. 338 + ill.

**A**soli due anni di distanza dalla sua precedente pubblicazione su *Giovanni Caboto. El gran armirante verso il sogno del Catai* (Le Monnier Università, 2022), Antonio Violante torna a interessarsi alle vicende biografiche ed esplorative dei veneziani Caboto, offrendoci una interessante e attenta ricostruzione del periodo centrale della vita di Sebastiano, terzogenito di Giovanni, dal momento in cui egli nel 1512, dopo la morte di Enrico VIII, passa al servizio della Spagna fino al 1537, quando al suo rientro dal viaggio sudamericano e a seguito di sette anni di processi, viene condannato per il comportamento tenuto nei confronti dei suoi sottoposti.

Al centro di questo documentato racconto storico si colloca la faticosissima e drammatica spedizione al Río de la Plata (1527-1529) che, inizialmente diretta alle isole Molucche produttrici di spezie – seguendo una rotta più breve di quella già intrapresa anni prima dalla spedizione di Magellano – una volta raggiunte le coste dell'America Meridionale, portò di fatto l'*armada* cabotiana, a risalire e a perlustrare i grandi e fangosi bacini fluviali latinoamericani del Paranà e della regione del Paraguay, fino a raggiungere il cuore profondo e sconosciuto del continente sudamericano (nelle regioni corrispondenti agli attuali Uruguay, Argentina, Cile e Paraguay), alla ricerca di sostitutive e allettanti ricchezze.

Seppur da molti valutata “fallimentare”, per non essere riuscita a raggiungere l'obiettivo che si era prefissata e con esso a contrastare la potenza portoghese nel

commercio delle spezie, l'esplorazione in queste regioni più interne del Sudamerica rientra nel novero di quelle iniziative che aprirono nuove strade e frontiere alle successive ricognizioni e colonizzazioni di questo territorio da parte degli spagnoli. In particolare, si tratta di un viaggio che anticipa quello di Pedro de Mendoza, cavaliere dell'Ordine militare di Santiago, con l'obiettivo di popolare e sfruttare la regione del Río de la Plata, e che poi porterà alla fondazione del villaggio di Nuestra Señora de los Buenos Aires, insediamento che, a sua volta, diventerà strategico per le successive spedizioni verso l'interno del continente, a cominciare da quella di Alvar Nunez Cabeza de Vaca (1543).

Attraverso una narrazione avvincente e appassionata, sei dei sette capitoli che compongono il volume seguono scrupolosamente l'articolazione delle varie tappe del viaggio del navigatore veneziano: i primi due (relativi agli anni 1512-1524 e 1525-1526), riassumono le sue premesse, con documentati approfondimenti sulla nomina di Sebastiano a *capitan de mar* e a *piloto mayor* della Casa de la Contratación, e ci introducono ai preparativi e alle fasi preliminari della partenza; il terzo (1526-1527) e quarto (1528-1529) esaminano nel dettaglio le vicende che porteranno la spedizione comandata da Caboto dalla traversata atlantica alla volta delle Molucche a modificare i proprio piani e a risalire e a esplorare la regione platense sino alla confluenza con il fiume Paraguay; i successivi due capitoli si soffermano rispettivamente sulla traversata di ritorno verso la Spagna, percepita come “uscita dall'inferno” (1530) e, una volta rientrati nel continente europeo, l'ingresso nell'altrettanto dolorosa e lenta sofferenza dell'esperienza processuale (1530-1537), che porterà Sebastiano ad essere condannato per il modo infelice con cui aveva gestito la spedizione. Infine, il settimo e ultimo capitolo offre un bilancio, in termini positivi e negativi, di tutta la storia e si sofferma a descrivere i contenuti del *Mappamondo* di Sebastiano Caboto

to, realizzato nel 1544 e oggi conservato presso la Bibliothèque Nationale di Parigi. Concludono il volume: un saggio di Mario Moiraghi, con i risultati della sua indagine comparativa dei toponimi della baia di Santa Ana, sulla base della lettera di Ramirez, dell'*Islario* di Alonso de Santa Cruz e del *Mappamondo* cabotiano; un corredo iconografico di 20 immagini in bianco e nero; un'ampia, specifica e aggiornata *Bibliografia*; e, infine, l'*Indice dei nomi*.

Nel suo complesso, la struttura romanzesca degli eventi, restituita come una vorticoso e per alcuni aspetti tetra calata agli inferi da parte del suo protagonista – in un crescendo di incomprensioni e malumori, contrasti e tradimenti, tempeste e naufragi, violenza e codardia – sembra prevalere sulla percezione fascinosa e suggestiva dell'esplorazione. Delineando la dimensione drammatica e tormentosa del viaggio cabotiano, l'A mette in evidenza l'aspetto demitizzante e laico del suo progetto, privo di qualsiasi finalità religiosa, altresì orientato a conseguire obiettivi pragmatici di conquista territoriale e di scontro tra poteri istituzionali.

Elementi tutti questi che spingono l'A. a cogliere, attraverso efficaci e numerose citazioni, i molti tratti comuni con le atmosfere, altrettanto angosciose e misteriose, del viaggio al centro dell'Africa lungo il fiume Congo, descritto dal romanzo *Cuore di tenebre* di Joseph Conrad.

In assenza di un resoconto dei fatti narrato in prima persona (a parte le legende ai margini del *Mappamondo* realizzato dallo stesso Sebastiano nel 1544, quindi diversi anni dopo lo svolgimento dei fatti) o della esposizione di un biografo "ufficiale" del grande viaggiatore, la ricostruzione dell'impresa di Sebastiano Caboto viene effettuata da Violante attraverso uno scrupoloso lavoro di raccolta, selezione, collazione e confronto critico del vasto materiale documentario esistente e consultato sul grande viaggiatore.

Il rigoroso approccio alle fonti consente all'A. di offrirci un quadro storicamente

ben documentato e aggiornato sulla passata e presente storiografia cabotiana e rivolto a mettere in luce le tante lacune e incertezze legate alla vicenda esplorativa, facendo emergere corrispondenze e divergenze tra le informazioni riportate dalla vasta bibliografia esistente.

Nell'ampio spettro di documenti a sua disposizione, Violante si avvale in primo luogo della *Carta a su padre* del paggio e valletto Luis Ramirez, indirizzata al proprio padre che però si interrompe al 10 luglio 1528, lasciandoci in sospeso su tutto ciò che avverrà dopo, ma che – seppur come documento privato – pone in evidenza alcuni aspetti importanti della realtà etnografica di quelle regioni (la mitezza, la nudità, il cannibalismo, la gradevolezza fisica degli indios...) «atti a soddisfare le curiosità anche morbose del lettore, del tutto in linea con una descrizione di ambienti e costumi laica, non condizionata dal retroterra religioso dei bestiari e da *mirabilia* di eredità medioevale» (p. 84). Di gran supporto per la ricostruzione della perlustrazione del Brasile risulta poi l'*Islario* di Alonso de Santa Cruz; mentre notevolmente ridimensionato nel volume è l'apporto informativo lungamente attribuito alla legenda n.7 del *Mappamondo* di Sebastiano Caboto, ritenuto dall'A. «del tutto deludente» (p. 213), in quanto non apportatore di «alcuna aggiunta rispetto alle conoscenze già acquisite su di essa e con opportuno sorvolamento sugli eventi scottanti che l'avevano caratterizzata» (p. 275).

Gran parte delle informazioni provengono poi dalla cronachistica contemporanea o di poco posteriore agli eventi narrati, offerta da autori del calibro di Gonzalo Fernandz de Oviedo, Francisco López de Gómara, Pietro Martire d'Anghiera, ecc. Così come altrettanto basilari sono gli apporti degli studi e delle ricerche sul personaggio Caboto e sul contesto storico in cui egli visse che, tra metà Ottocento e primi anni del Novecento, vennero elaborate da noti studiosi, tra cui in particolare meritano di essere qui ricordati: Richard Biddle

(1831), Henry Harrisse, (1882), e gli italiani Francesco Tarducci (1892), Carlo Errera (1895), Alberto Magnaghi (1930), Roberto Almagià (1958), e Ugo Tucci (1972).

In questo panorama di studi, fortemente condizionato da pregiudizi nazionalistici, Violante tiene in alta considerazione il cileno José Toribio Medina, autore di una monumentale monografia (1908) in due volumi, in cui viene ricostruita fin nei minimi particolari la vita di Sebastiano Caboto e che rappresenta, come scrive l'A. «[...] l'opera più completa mai scritta su Sebastiano Caboto, anche per la ricchezza della documentazione raccolta» (p. 7).

Ma il repertorio documentale più copioso e originale proviene dalla lettura delle numerose cronache giudiziarie, costituite da atti processuali, deposizioni di tanti testimoni, ora favorevoli ora avversi al grande navigatore, che porteranno alla condanna di Sebastiano al carcere e all'obbligo di rifondere i diversi querelanti per i danni causati dai mancati proventi.

Ed ecco emergere dallo sfondo di questa vicenda esplorativa una infinità di testimoni (marinai, comandanti, capitani di navi, ecc.) che nel loro duplice ruolo di fedeli compagni o di tenaci antagonisti, con la loro storia personale e loro forza espressiva, si muovono come attori secondari, ma che nel volume di Violante divengono soggetti di interessanti indagini storiografiche e meritevoli di approfondimenti per futuri nuovi percorsi di ricerca.

Carla Masetti

Università Roma Tre

[DOI: 10.13133/2784-9643/18940]

## Geografia, nuove tecnologie e turismo

Monica Morazzoni e

Giovanna Giulia Zavettieri

Roma, Carocci editore, 2023, pp. 242

**S**empre più spesso, le cronache locali e nazionali prestano attenzione alla rivolta nei confronti del fenomeno dell'*overtourism*, la quale ha dimostrato di poter travalicare i limiti della legalità sfociando in episodi di danneggiamento e vandalismo: si fa riferimento in particolare modo al caso della Capitale, dove alle manifestazioni di protesta come quella svoltasi presso la sede della piattaforma Booking.com il 26 ottobre del 2024, si sommano le violazioni dei lucchetti che gli albergatori, o meglio i locatari, affiggono nei pressi dell'ingresso dei loro esercizi ricettivi, per rendere il turista autonomo nell'atto del check-in.

Come specificato dai manifestanti in un comunicato stampa, il gesto in discussione non mirava tanto a denunciare questa nuova forma di degrado delle vie del centro storico, già deturpato dall'incontinenza dei *dehors* e dalle luci al neon dei minimarket, quanto piuttosto a porre l'attenzione dei *mass media* sull'insofferenza verso alcune forme di turismo, ancora più inasprita alla vigilia del prossimo Giubileo 2025. Senza una legge volta a contenere il *business* degli affitti brevi sul modello di New York – città che ha consentito ai locatari di affittare una o più stanze dell'appartamento in cui risiedono per un periodo massimo di 30 giorni all'anno –, il cuore della Città eterna rischia di svuotarsi non soltanto dei suoi residenti, ma delle attività che formano il suo storico tessuto produttivo, tra botteghe e negozi di eccellenza.

Del resto, la situazione è ormai deteriorata al punto che non mancano episodi di palese ostilità verso gli stessi vacanzieri, come avvenuto a Barcellona l'8 luglio del